



■ Nella vasta cavea del teatro greco di Siracusa, il colpo d'occhio è subito sulla scenografia. Firmata dagli architetti Massimiliano e Doriana Fuchsas. Una gigantesca parete argentea, specchiante, deformata. Riflette uomini e natura, e grafie disegnate per terra. Fra queste spicca una M color rosso. L'iniziale di *Medea*. È la maga della Colchide, la barbara in terra greca, la donna offesa, infine vendicatrice, la protagonista del 45° ciclo di rappresentazioni

(4) Giuseppe Distefano



Medea ed Edipo gli stranieri



classiche dell'India. Accanto a *Edipo a Colono*, costituisce il tema che lega quest'anno le due opere proposte: quello dello straniero.

Il regista polacco Krzysztof Zanussi punta ai risvolti psicologici, interiori della donna ferita nella propria femminilità. Forte, passionale, capace di furori violenti, ancestrali. E non a caso Zanussi apre e chiude lo spettacolo con la presenza di un essere animalesco che si arrampica su un albero, quasi a ricondurre quell'istinto barbaro che abita Medea ad uno stadio pre-evolutivo. Che si fa piena-

mente contemporaneo nel combattimento verbale tra lei e Giasone. La lotta coniugale assume i toni – con qualche eccesso di grida – di dramma domestico nella grande scena che contrappone le due etiche divergenti: la passionalità che rifiuta ogni mediazione, e l'opportunisto cinico di un uomo che vuole solo conquistare il potere. Protagonista assoluta è una vibrante Elisabetta Pozzi. Quando alza le braccia al cielo in un impeto di rivolta e di dolore, è come se tutta la cavea si riempisse di un'immagine smisurata, dando l'impressione di assistere

alla più inammissibile violazione di ogni ritegno o falsità. Nell'ottimo cast figurano Francesco Bisciorni (Creonte) e Maurizio Donadoni il cui Giasone, con una efficace immagine, sprofonderà urlando dentro un tombino alla vista della figlia del dio Sole che apparirà dall'alto della scultura in un cerchio dorato con in mano i corpi dei due figli uccisi.

Edipo, lo sventurato migrante resosi cieco, giunge anch'egli in un suolo straniero, che diventa il luogo finale di un angosciato peregrinare. Lì chiede asilo. Tragedia della vecchiaia, *Edipo a Colono* è il testo della civile accoglienza di Atene per il parricida aspramente colpito dal Fato, e della fosca riconciliazione con gli dei che gli consentono di scegliere il luogo e il momento della propria morte. Ma è anche il testo dell'ambiguo confronto fra le due *polis* per

contendersi il cadavere che secondo gli oracoli darà il potere e la vittoria a chi se lo sarà assicurato.

Considerata una tragedia statica (ma solo apparentemente), il giovane regista Daniele Salvone tira fuori la sua dinamica interna. Al punto da lasciarsi prendere la mano dalla facile spettacolarità. Che va pure bene, perché il pubblico ha bisogno di coinvolgimento anche con gli occhi e la musica. L'importante è che prevalga il peso delle parole. E nella tragedia di Sofocle esse sono potenti.

Edipo è l'uomo alla ricerca della verità. Anche al suo autore occorse un lungo cammino per giungere alla propria Colono. Al fondo del suo soffrire Edipo finalmente in pace dà il suo addio: «Vivete, soffrite, ma cercate sempre di capire, di conoscere». Ed è proprio in quel continuo interrogarsi che comincia la dignità di essere uomini.

La scenografia di Fuchsas.
In alto:
Giorgio Albertazzi
in "Edipo a Colono".
A centro pag.:
Elisabetta Pozzi
e Maurizio
Donadoni
in "Medea".



La regia ci catapulta in un passato archeologico, quasi astrale, interpretando la parete di Fuksas come il monolite del film di Kubrick, *2001, Odissea nello spazio*, un luogo radioattivo. Dalla montagna di sale sottostante – il bosco sacro delle Eumenidi – fa uscire dapprima un uomo-scimmia, poi le dee sotterranee e il Coro in maschere da vecchi animato da un forte terrore verso il luogo sacro. Con un'emblematica immagine, l'avvio è dato dall'attraversamento dell'anziano contadino che porta in cima ad un ramo il neonato Edipo da lui allevato. E appoggiato al bastone compare subito dopo Edipo, claudicante e bendato, sorretto dalla figlia Antigone. Da qui l'inizio degli eventi. Tra suoni cupi e folate di sinfonicità, si alternano continui colpi di scena: dall'entrata a cavallo di Teseo, ai guerrieri armati di fiamme, a lampi minacciosi, azzurri e poi rossi che colorano la scena, ai fumi che salgono dalla luminosa botola apertasi ai piedi di Edipo prima del commiato. Grande protagonista è Giorgio Albertazzi, quasi sempre seduto su una roccia. Certe intonazioni, certi accordi vocali dell'ultraottuagenario attore scolpiscono la parola attingendo dalla profondità dei sentimenti. Da segnalare la toccante Antigone di Roberta Baronia, il Teseo di Massimo Nicolini, e il Polinice, figlio rinnegato e maledetto, di Giacinto Palmarini.

Giuseppe Distefano

Al teatro greco di Siracusa, a sere alterne fino al 21/6.

MOSTRE

Philippe Pastor 1

Per la prima volta il Principato di Monaco alla 53^a Biennale d'Arte. L'artista monégasco espone un nucleo inedito di tre grandi opere pittoriche e un'installazione con tronchi d'albero bruciati.

Le ciel regarde la terre.
Venezia, Caserma Cornoldi, fino all'11/11.

Steellife 2

Mostra dedicata all'acciaio e ai suoi interpreti. Fra questi, la venezuelana Magdalena Fernandez Arriaga, la tedesca Julia Bornefeld, il giapponese Tetsuya Nakamura, il giovane svizzero Luc Mettenberger, la pakistana Adeela Suleman, l'italiano Francesco Bocchini, l'indiano Subodh Gupta e il cinese Zhang Huan.

Steellife. Triennale di Milano, fino al 26/8.

Futurismo in libertà 3

Nella sezione centrale tutti i più importanti manifesti della storia del Futurismo; nelle altre sezioni pittura, scultura, libri e lettere dei più rilevanti esponenti del movimento.

A+B+C/F=Futurismo. 100 anni di parole in libertà.
Alessandria, Palazzo del Monferrato e Museo del Cappello, fino al 26/7.

Robert Gligorov 4

Video, installazioni e fotografie dell'artista macedone, in memoria dell'artista e poetessa iraniana Delara Darabi, recentemente giu-

FESTIVAL FOTOGRAFIA A ROMA

Il tema "Declinazioni della gioia. L'atto di fotografare, visioni e rappresentazioni" nasce dal riappropriarsi della fotografia come atto delle emozioni che sa generare e che a volte rischiano di perdersi tra il dramma dei reportage e il glamour.

FotoGrafia – Festival internazionale di Roma, Palazzo delle Esposizioni, fino al 2/8.

www.fotografiafestival.it



stiziata dal regime iraniano. Opere di denuncia nei confronti dei regimi che si sono alternati nel XX secolo.

Robert Gligorov. Delara.
Venezia, Palazzo Pesaro Parafava, fino al 5/8.

Marina Cicogna 5

80 fotografie, come pagine di un diario personale, per ripercorrere la vita di una donna dalla personalità indipendente, produttrice cinematografica negli anni d'oro del cinema italiano e francese.

Marina Cicogna. Scatti e scritti. Roma, Villa Medici, fino al 3/7.

IN SCENA

Biennale Danza

Per il progetto "Grado zero", della Biennale di Venezia, dal 20 al 28 giugno, giovani interpreti si misurano con la coreografia d'autore – Trisha Brown, Godder, Bausch, Robyn Orlin. Seguiranno: la nuova creazione di Michael

Clark; *The waste land*, sotto la guida di Ismael Ivo; il Centre national de danse contemporaine Angers; il terzo corso di Teatrodanza della "Paolo Grassi" di Milano con uno spettacolo nato dall'incontro con l'israeliana Yasmeen Godder, e la compagnia dell'Accademia nazionale di danza di Roma con una serata tripartita intitolata *Incipit*.



Pesaro, Nuovo Cinema

La 45^a edizione dedica una retrospettiva al cinema israeliano, ad Alberto Lattuada e Paolo Gioli, oltre alle nuove proposte video, ai concorsi e al "cinema in piazza".

Pesaro Film Festival. Pesaro, dal 21 al 29/6.

Ravenna Festival

Haendel, l'Orchestra de l'Opéra National de Paris, la Cherubini diretta da Muti, Pierre Boulez, Haydn, Jommelli, Mengelberg, alcuni tra i compositori e i musicisti della ricca stagione. Fino al 18/7. www.ravennafestival.com

*a cura di
G.D.*

